

Socotra



L'isola sconosciuta nello Yemen
*Come nasce un libro su uno scrigno di biodiversità
La preoccupazione di far conoscere la sua bellezza*

di Fabio Balocco

Quando si dice il caso. Anni fa, se non ricordo male era il 2016, ero ospite a casa dell'amico Massimo Livadiotti, nel cuore di Roma, quando, parlando del più e del meno, lui mi chiese: "ma tu che ami tanto la natura, sei mai stato a Socotra?" No, a Socotra non ero mai stato, ma, di più, non sapevo neppure cosa fosse. Ovviamente la curiosità mi spinse a cercarla sul mappamondo: ed eccola apparire, piccolina, in pieno Oceano Indiano, vicino alla Somalia, ma Wikipedia annunciava che in realtà era "di proprietà dello Yemen". E di raggiungerla non se ne parlava: c'era in corso la guerra tra Yemen e Arabia Saudita. Sempre tramite Massimo, conobbi Marco, suo fratello, che giusto a causa della guerra da Sana'a, capitale yemenita, era stato costretto a fuggire.

Uno scorcio dell'isola



Lo stesso Marco fu promotore di un evento di più giorni dedicato a Socotra all'Orto Botanico di Palermo ("Socotra in Sicilia"), a settembre del 2019, evento dove andai e dove altresì maturò l'idea di scrivere un libro su questa isola tanto importante dal punto di vista naturalistico quanto sconosciuta ai più. Possibile che come me tantissimi altri nulla sapessero di questo luogo con la più alta biodiversità al mondo dopo le Galapagos e che nulla di divulgativo fosse stato scritto su di essa? Fu relativamente facile trovare dei compagni di avventura, che almeno loro a Socotra ci fossero stati. Tutti convinti della bontà di scrivere il libro senza preoccuparsi di trovare un editore. "i libri si scrivono perché ci si crede, poi si cercano gli editori". Il team così prese forma: oltre a me e a Marco, Pietro Lo Cascio, naturalista di Lipari e Elena Dacome, antropologa. Ai quali si aggiunse Robert Cowie, professore presso l'università di Honolulu, uno dei massimi esperti al mondo di estinzione di massa. Perché se è vero che Socotra è ricca di biodiversità, è altrettanto vero che essa si sta rarefacendo, a causa delle conseguenze della guerra, del peso antropico, del cambiamento climatico. Non pensavamo all'editore, ma ci dicevamo che non sarebbe stato un problema trovarlo, vista l'importanza naturalistica di quella terra lontana, e visto che oggi si fa un gran parlare



**Fabio Balocco
Marco Livadiotti
Pietro Lo Cascio**

**L'ultima isola
Socotra tra natura
e antropocene**

Bordeaux Edizioni
Pagg. 136
Euro 14,00



del verde in tutte le salse. E invece ci sbagliavamo di grosso, perché gli editori o non ci rispondevano, oppure avrebbero pubblicato se la nostra opera fosse stata una sorta di Lonely Planet. Ci convinchemmo che un saggio su di una certa area geografica o era una guida turistica o non trovava sponde. Eravamo quasi sul punto di cedere le armi, quando, miracolo, una piccola, ma a questo punto la definirei anche “coraggiosa”, casa editrice di Roma, la Bordeaux Edizioni, accettò di pubblicare. Ecco dunque che il libro esce, seppure con una preoccupazione da parte nostra e dell’editore: non è che quest’opera faciliti l’afflusso di turisti nell’isola? L’ideale sarebbe leggere il libro, ammirare le foto, e starsene a casa a sognare che esiste ancora un paradiso relativamente intatto. Del resto, lo stesso editore ha pubblicato il “Manuale dell’antiturismo”. E allora non ci resta che sperare!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incipit di...



GLI SCIUPATI
*Honoré de Balzac -
Presentazione e Traduzione di Antonietta Florio*

Edizioni Solfanelli
Pagg. 296 - € 20,00

Verso la fine del mese di settembre 1799, al principio della vendemmia, un centinaio di contadini e un gran numero di borghesi partiti da Fougères per recarsi a Mayenne, salivano la montagna della Pèlerine, a metà strada tra Fougères ed Ernée, una cittadina dove i viaggiatori sono soliti riposarsi. Il distacco, diviso in gruppi più o meno numerosi, esibiva una collezione di costumi bizzarri ed era composto da individui di località diverse e di diverse professioni. La maggior parte dei contadini camminava a piedi nudi e indossava vestiti fatti di pelle di capra che li copriva dal collo ai ginocchi e un paio di pantaloni di tela bianca molto grossolana, il cui filo mal tosato rivelava l'incuria industriale del paese. Le ciocche appiattite dei capelli lunghi si mescolavano con i peli della pelle di capra e nascondevano le facce basse e abbronzate, così che era facile confonderli con gli animali, le cui spoglie erano utilizzate come vestiti. Attraverso i capelli si vedevano gli occhi che brillavano come gocce di rugiada in una spessa vegetazione e gli sguardi suscitavano più terrore che piacere. In testa avevano un sudicio berretto di lana rossa, simile ai berretti frigi adottati allora dalla Repubblica come emblema di libertà.



CUORE DI VETRO
Maria Rita Mirante (Una storia vera)

Edizioni Tabula fati
Pagg. 192 - € 14,00

Oggi è una di quelle giornate in cui ci dedichiamo a riordinare e pulire casa. Strofino energicamente lo straccio sul pavimento, canticchio sottovoce alcune note di una vecchia canzone che ascoltavo quando avevo l'età di tua sorella Arianna. «Mamma, cosa stai cantando?» La tua domanda mi coglie di sorpresa, non avrei mai pensato che tu mi stessi ascoltando. «Come, Giulia, non conosci questa canzone?» - «Non ne sono sicura.» - «E Anche un uomo di Mina. Te la ricordi, adesso?» - «No.» - «Eppure, l'hai ascoltata tante volte. È la mia canzone preferita.» La cerchi col tuo cellulare. Quando la canzone parte, mi avvicino per ascoltarla insieme a te. Guardo le parole scorrere sotto il video di YouTube e intanto penso a tutte le volte che l'ho sentita. Soprattutto lontano da orecchie indiscrete, in camera mia, quella che avevo finalmente ottenuto dopo che Titti si era sposata.